

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Sharp Life, le borchie dell'aronese Maria Orfano per vedere la quotidianità da un punto di vista differente

Marco Tresca · Tuesday, July 27th, 2021

Il “dress code” tipico della “**musica dark**”, come il **metal**, il **punk** e l'**emo**, addosso ad oggetti di uso **quotidiano**. Bicchieri, clessidre, lampadine, specchietti e gel igienizzanti, tutti ricoperti da **borchie** per offrire un **punto di vista nuovo** a qualcosa che, giorno dopo giorno, viene invece dato per scontato.

Sebbene la sua pagina Instagram si chiami **acrylicneeds**, è proprio grazie alle **borchie** che la giovane aronese **Maria Orfano**, ha deciso di lanciarsi a capofitto nel mondo dell'arte con il suo ultimo progetto dal nome “**Sharp Life**”. Perché a volte basta poco, un dettaglio inedito, una **prospettiva differente**, per dare una **seconda vita ad oggetto**. Parafrasando due grandi pilastri della letteratura, il formalista russo **Viktor Školvskij** e il drammaturgo tedesco **Bertolt Brecht**, se infatti si introduce un elemento inaspettato o imprevedibile a qualcosa di scontato si crea un **effetto “straniante”**, come se ci trovassimo per la **prima volta** davanti a ciò che **in realtà conosciamo da anni**, talvolta prima ancora di averne memoria effettiva.

Ed è sotto questa “**nuova luce**”, come quella delle borchie, che l'oggetto artistico stimola un pensiero, una **riflessione** – non è un caso che la teoria dello straniamento abbia caratterizzato molto l'arte nel corso del Novecento prima e del nuovo millennio poi. E così anche per il progetto Sharp Life di Maria Orfano, che unisce le spigolose e appuntite borchie ad oggetti della vita di tutti i giorni.



«Tramite la mia arte vorrei far scoprire **qualcosa di nuovo alle persone** o far trovare loro quello che magari stavano cercando. Alla fine il mio scopo è semplicemente questo: far conoscere il mio modo di vedere il mondo e condividerlo con gli altri» ci spiega Maria, che racconta la genesi di Sharp Life: «Circa un anno fa, è nata quest'idea **all'improvviso, dal nulla**, come spesso succede per le idee migliori. Ero fuori a cena, mi stavo guardando in giro e mi sono detta: “**Devo fare un bicchiere borchiato**”. Da quel momento l'idea delle borchie mi ha ossessionato ed il concetto iniziale si è sviluppato diventando a mano a mano più complesso».

Come ormai succede nell'era dell'internet, è sui social, sotto il nome acrylicneeds, che l'arte di Maria Orfano si è diffusa in un passaparola di contatti e condivisioni: «Dopo il primo esperimento del bicchiere da vino borchiato molti amici mi hanno incoraggiato a continuare, sostenendo la mia **pagina Instagram** dove ho posto le mie opere. Tutto è iniziato da ragazza, quando mi divertivo a creare e incollare i **biglietti di compleanno alle mie amiche**: già a quei tempi avevo la propensione per incollare, visto che adesso incollo le borchie (ride, ndr)».

Una mente da sempre **multiforme**, quella di Maria, che ha saputo unire gli stimoli artistici, la volontà di espressione a un lato **matematico, perfezionista**, tipico dell'ingegnere, professione che Maria esercita dopo essersi laureata al Politecnico di Milano. Un'unione di due mondi: «Anche stimolare il cervello con la matematica in qualche modo mi aiuta a essere ispirata nell'ambito artistico – confida -. D'altronde anche la matematica è arte, no? Non si direbbe ma il lavoro che faccio mi dà tante idee e sono contenta di percorrere **due strade che si e mi completano**».

In fondo la **musica**, grande passione di Maria – chitarrista e allieva di Alberto dei [Keemosabe](#) (band che sta conquistando la scena rock italiana e formatasi proprio ad Arona) – si basa proprio sulla matematica, a partire dalla sua divisione ritmica in quarti, ottavi, sedicesimi, ma non solo. La stessa musica che ha ispirato anche il progetto “Sharp Life” con le borchie, parte della divisa “ufficiosa” di milioni di musicisti e ascoltatori del mondo **punk e del metal**.

«Ho sempre ascoltato molta musica e di sicuro i miei ascolti in qualche modo fanno parte di quello che sono. Penso che l'arte, nella sua complessità, dai dipinti alla musica, sia un'espressione terapeutica contro quella malinconia, quel male di vivere che caratterizza le ultime generazioni, come viene mostrato nelle serie **Bojack Horseman**, a modo suo un'altra delle mie influenze – conclude Maria -. Creando cose belle, come può essere con l'arte figurativa, si può superare il senso di solitudine, anche solo per un momento».



This entry was posted on Tuesday, July 27th, 2021 at 9:10 am and is filed under [Lago Maggiore, Piemonte](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.